

LA PROVINCIA

1225

**Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi
DELL' ISTRIA,**

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 3; semestre e
quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si
ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stam-
pano gratuitamente. — Lettere e denaro franco al-
la Redazione. — Un numero separato soldi 15. —
Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Con l'elenco delle offerte per l'acqui-
sto dei manoscritti dell'illustre defunto D.
Pietro Kandler, pubblicato nel N. 8, 16 a-
prile p. p. del nostro giornale, venne chiu-
sa la sottoscrizione, aperta col Programma
iscritto nel N. 4, 16 febbrajo 1872, della
Provincia. —

Quelli che intendessero ancora concor-
rervi, potranno rimettere gl'importi all'In-
clita Giunta Provinciale presso la quale
faremo anche noi il deposito delle somme
raccolte, le quali ammontano a f. s: 1699.15;
di questi ne abbiamo incassati finora f.ni
473. —

La Redazione.

Della necessità di governare bene i vini in Cantina.

Egli è un fatto che non ci verrà contrastato da
nessun conoscitore di vini che in Istria ed in qualche
altra parte d'Italia sia difficile di trovare dopo il mese
d'agosto del vino da tavola che sia esente da un certo
sapore acidulo che da alcuni si vuol far valere come sa-
por di vino vecchio ma che in realtà è un difetto; quel-
li che usano adacquare il vino tollerano questo sapore,
ma i bevitori di vino puro lo rifiutano, ed appena schia-
rito un pò il vino nuovo anche se venisse da annata
peggiore lo preferiscono al vecchio, ed a noi pare che
abbiano ragione. —

Gli enologi d'Italia ed il celebre enologo tede-

sco Barone A. Babo ascrivono questa alterazione del
vino al modo imperfetto con cui si fa fermentare il vi-
no in molti luoghi al di quà delle Alpi Giulie e che
li dispone a contraere un sapore acetoso già nel loro
nascere il quale coll'apparire del caldo si deve natu-
ralmente aumentare. —

Esaminiamo come si faceva da noi il vino una vol-
ta e come alcuni ligi alle antiche usanze costumano di
farlo ancora oggidì: follata l'uva, si versa mosto e raspi
in una tina o botte cui fu levato il fondo, — tosto li
raspi formano cappello, e sia la temperatura alta o
bassa, sia il mosto ricco o povero di materia zuccheri-
na, il mosto col suo rispettivo cappello sta lì tanti gior-
ni, quanti usava stare ab antiquo, e poi si travasa il vi-
no per più non toccarlo fino che non viene consumato
o venduto. —

Da qualche anno molti produttori di vino nell'I-
stria diedero un addio per sempre all'or descritto em-
pirismo, studiarono buoni libri che trattano di vinifica-
zione, e fanno fermentare il mosto dietro le più appro-
vate pratiche, e si regolano secondo la temperatura e
qualità del mosto.

Anche un altro miglioramento fu introdotto da mol-
ti cioè che essi travasano due o tre volte il vino, ma
ciò essi fanno non per modo ordinario di governare il
vino in cantina, ma per toglierli, mediante i travasi,
il sapore ed odore ingrato che deriva da uve state sol-
forate. —

Con tutto ciò all'avvicinarsi della vendemia sono
rari quei vini che conservano il sapore e la fragranza
che avevano in primavera. —

Se gli scrittori in enologia sapessero come vengo-
no da noi trattati i vini (qui si possono fare poche
eccezioni) in cantina ascriverebbero in gran parte al
nongoverno il tanto precoce loro deterioramento, e que-
sto è il motivo per cui fummo indotti di trattare del
buon governo de' vini in cantina come mezzo di con-
servarli sani, saporiti e fragranti per più anni.

Conoscitori di vino distinguono molto bene il sapo-

re che proviene da viziosa fermentazione da quello che viene prodotto dal cattivo governo segnatamente dai fiori e dall'aria penetrata nel vacuo di botti sceme, in fondo sono difetti affini e malattie.

Vi saranno di quelli che non vorranno nemmeno leggere la continuazione dell'articolo, osservando che in un clima come il nostro non occorre conservare i vini per più anni, essendo bevibili già il primo anno anzi pochi mesi dopo la vendemmia, ma noi non avremo difficoltà a provare che se vogliamo progredire in viticoltura, se vogliamo conoscere i pregi ancor latenti de' nostri vini, se vogliamo che la viticoltura diventi una larga fonte di nostra prosperità noi dobbiamo bene governarli, lasciarli venire alla loro perfezione e saperli conservare per più anni. —

Noi speriamo che il male dell'oidio verrà una volta tolto, e che la produzione crescerà, allora può succedere il caso che in un anno si faccia una grande raccolta di vino e di eccellente qualità; i prezzi saranno necessariamente bassi, - si dovrà dunque vendere il vino a qualunque prezzo?

Nell'anno prossimo il vino può riuscire di cattiva qualità, — ecco tutti costretti a bere un vino scadente perchè il buono è tutto venduto e consumato chissà dove.

Taluno sostiene i prezzi, ha del vino dell'anno precedente lo offre al mercante, questi lo gusta e dice: sà di vecchio, lo rifiuta, e compra piuttosto il nuovo. —

Concediamo che qualche mercante giudicherà così per ignoranza, ma nella pluralità de casi avrà ragione, noi sosteniamo che, per quanto poco sia raffinato il gusto del nostro pubblico consumente di vino, esso preferirà sempre un vino vecchio di annata buona e senza difetti, ad un vino nuovo garbo e poco spiritoso, ma chi beve vino puro sopporterà tutto più facilmente che quel sapore acetoso che molti nostri vini contraggono a pochi mesi di esistenza. —

La plaga ove cresce il vino di Bordeaux non sarà molto più frigida della nostra, pure il vino di Bordeaux non si beve ordinariamente il primo anno e le migliori qualità non si vendono che il 5.to o 6.to anno: nei 1.mi due anni si travasano in tutto 5 volte, poi una volta all'anno. — Il sig. Paguerra confessa che al mosto si vuol aggiungere dello spirito, ed il Barone Babo osserva che questa aggiunta debba ritardare la fermentazione, ma i viticoltori di Bordeaux sanno quello che fanno, e noi non sappiamo di cosa sia capace il nostro vino.

Il compilatore di questi cenni conservò vino nero del 1865 fino la primavera del 1868 in botte e poi lo vendette, esso era più saporito il 3.so anno che il 1.mo, ma questa è un'esperienza ben incompleta; se questo vino restava abbandonato a se stesso avrebbe già il 2.do anno contratto un cattivo sapore e sarebbe stato rifiutato dai consumatori.

E quanti vini deboli non anderebbero guasti al 1.mo apparir del caldo, se si avesse cura di loro! — È importantissimo dunque che ci adattiamo a governare be-

ne i vini nostri in cantina per salvare vini deboli, per conservare i buoni, per poter averne di sani in qualunque stagione dell'anno, per poter bere del buon vino anche se l'annata fosse stata eccezionalmente cattiva, per conoscere di cosa siano capaci i nostri vini comuni, e per renderli atti a lunghi trasporti per terra e per mare. —

(Continua)

Il Risano.

Pubblichiamo qui sotto l'evasione giusta e conveniente dall'Inclita nostra Giunta provinciale al Ricorso contro la presa dell'acqua del Risano, prodotto dal Signor Nicolò de Madonizza in unione a quasi 600 capi famiglia, tra quali 16 rappresentanti e sostituti comunali colla quale, se non considera in legge irregolare e nulla la deliberazione 20 Marzo p. p. della Rappresentanza Comunale di Capodistria, *richiesta di null'altro che di una informazione e di un parere ecc. ecc.* perchè infatti la proposta di nullità non era stata *pensatamente* motivata, *prende a calcolo però per le future sue deliberazioni le ragioni addotte nel Ricorso, che considera come una petizione a Lei diretta* dai firmatari ecc. e ciò è quanto basta a soddisfare, per ora, il voto dei ricorrenti contrarii alla presa dell'acqua del Risano per l'approvvigionamento di Trieste. — Ecco l'evasione:

Alla Spettabile Podestaria di Capodistria

N. 1558.

Sopra il Ricorso presentato a questa Giunta provinciale in data 15 Aprile a. c. pari numero dal Signor Nicolò de Madonizza in unione a moltissimi altri membri Comunali di Capodistria, col quale essi ricorrenti domandano, che la Giunta provinciale voglia considerare come irregolare, e quindi nulla la deliberazione 20 Marzo a. c. di codesta Rappresentanza comunale, mediante la quale fu da lei riconosciuta conciliabile cogli interessi agrarii, industriali ed economici del Comune la presa d'acqua del Risano per l'approvvigionamento di Trieste secondo il deliberato di massima di quel Consiglio municipale d. d. 5 Marzo 1873.

Visto che la Giunta provinciale, coll'essersi espressamente provocata nel proprio decreto 8 Marzo a. c. N. 993 rilasciato a codesta Spettabile Podestaria, in seguito al quale fu poscia convocata a seduta la Rappresentanza comunale, al disposto del § 37 della vigente Legge comunale, accennava con ciò anche chiaramente di voler ripetere dalla Rappresentanza comunale null'altro che una informazione, un parere sul quesito propostole: se, ed in quanto la suddetta presa d'acqua si renda conciliabile cogli interessi agrarii, industriali ed economici di codesto comune locale, o di parte di

esso; o se per avventura quest'interessi corrano pericolo, ed in quale grado, di esserne pregiudicati;

considerando, perciò, che per quanto apprezzabili possano apparire le ragioni svolte dai ricorrenti contro la motivazione ed il tenore del parere emesso dalla Rappresentanza comunale nel suesposto argomento, le medesime non somministrano ancora in legge un motivo sufficiente, pel quale la Giunta provinciale debba considerare come nulla la riferibile deliberazione presa dalla Rappresentanza Comunale; o perchè essa possa imporre a quest'ultima l'adozione di un parere diverso di quello da lei manifestato;

considerando che le forme, sotto le quali è avvenuta la convocazione e deliberazione della Rappresentanza Comunale, non lasciano scorgere, che siavi incorsa una violazione qualunque delle disposizioni della vigente legge comunale, e che d'altronde lo stesso Ricorso non si riporta a fatti concreti, dai quali poter dedurre la prova dell'accusata irregolarità di quella seduta; e

considerando per ultimo, che la convocazione dei corpi elettorali, perchè abbiano a votare con un *sì*, o con un *no*, sulla ammissibilità, nei suesposti riguardi, della sudetta presa d'acqua, non sarebbe nel soggetto caso consentaneo alle prescrizioni della legge comunale, la quale in una sola contingenza (§ 76.) ammette la convocazione e votazione mediante gli stessi elettori;

la Giunta provinciale ha deliberato, di non fare luogo alla domanda espressa nel Ricorso come sopra; ma di considerare e trattare invece l'atto, come una petizione a lei diretta dai firmatari del medesimo, all'oggetto ch'essa tenga calcolo, nelle sue future dichiarazioni, sopra l'ammissibilità della cessione d'acqua del Risano alla Città di Trieste, nei riguardi agrari, industriali ed economici del Comune di Capodistria, oltrecchè del parere affermativo emesso da codesta Rappresentanza comunale nella seduta dei 20 marzo a. c. anche del contrario parere manifestato dai petizionanti sulla base dei motivi addotti nell'atto sudetto.

Locchè la scrivente partecipa a codesta Spettabile Podesteria per sua norma e direzione, col l'ulteriore invito di volere rilasciare una copia d'Ufficio della presente decisione al signor Nicolò de Madonizza per se e soci firmati nella Petizione

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Parenzo 14 aprile 1873

Pel Capitano

D.r Amoroso m.p.

Sapriamo da buona fonte, che l'Inclita nostra Giunta provinciale ha dato incarico all'ingegnere idraulico signor Fannio, già noto in Provincia per gl'importanti suoi lavori di regolazione del Quietto e dell'Arsa, di portarsi a Capodistria onde studiare l'oggetto della presa d'acqua del Risano, particolarmente sotto due aspetti, cioè pel primo sotto l'aspetto dell'industria agraria, e per secondo sotto quello della minima quantità di acqua, che a noi indispensabilmente occorre per assicurare la costante attività dei molini ai bisogni della macinatura dei grani dei nostri Comunisti e di quelli dei limitrofi Distretti, quand'anche ne venisse perfezionato il loro macchinismo, e si rendesse per conseguenza possibile con queste miglurie interne, e con altre opere di arginatura del fiume, di ottenere con un volume di acqua minore del minimo attuale un effetto maggiore od almeno pari al presente. Il di più, se ve ne sarà, basti poi o non basti ai bisogni di Trieste, se lo prendano pure in santa pace. Data la prova della quantità d'acqua che a noi occorre, non vi ha legge alcuna che ci obblighi a cederla altrui, nè Autorità che possa espropriarcene. —

Con nostra soddisfazione siamo in grado di annunciare positivamente, che la contrarietà nostra alla presa dell'acqua del Risano a favore di Trieste, ottenne pure l'approvazione in tutta l'Istria: da Muggia al Quarnero, dal Monte maggiore al Quietto; e preziosa per noi ci giunse l'approvazione pure, del nostro contegno, di due chiarissimi e distinti concittadini nostri, l'uno dimorante a Venezia e l'altro a Milano, i quali dividono con noi pienamente la dimostrata nostra contrarietà. —

Associazione triestina di Credito fondiario e Cassa di risparmio.

La Banca generale triestina ha emesso nello scorso Aprile 10,000 Azioni da fiorini 200 del Capitale preventivato per questa Associazione; ed il giornale il *Tergesteo* ne annunciava la fondazione colla seguente raccomandazione.

Così sarà data vita a questo Stabilimento, il quale in sè racchiude due rami di tanta necessità per le provincie del Litorale; così finalmente sarà fatta ragione ai desideri dei possidenti e del piccolo capitale, i quali da tanto tempo chiedevano perchè

non si imitassero tra noi le benefiche istituzioni degli altri paesi.

L'operosità di questo nuovo Stabilimento avrà per centro principale Trieste, ma si estenderà anche alle vicine provincie, tra le quali il Goriziano, l'Istria e la città di Fiume; le prime due abitate da molti possidenti che saluteranno lietamente il Credito fondiario, la seconda città chiamata a nuovi destini e che ha d'uopo di tutti i più validi sussidi del credito. A facilitare le operazioni dell'Associazione fuori di Trieste varranno i Consiglieri d'amministrazione che tengono nelle provincie un grado tanto cospicuo; ad assicurare l'assennato esercizio dell'Associazione stessa in Trieste valgono poi sino d'ora i nomi di quegli altri Consiglieri d'amministrazione, che pure in questa qualità reggono le sorti tanto prosperose della Banca Generale Triestina.

Diamo oggi pertanto i nomi dei componenti il Consiglio d'amministrazione; questo solo per oggi aggiungiamo che a Vienna si è incaricata della sottoscrizione la «Wiener Börsenbank» la cui storia finanziaria è così ricca di bei successi.

Ecco ora i nomi:

Ettore Ritter de Zahony Membro della Camera dei Signori, Presidente.

Ign. Brüll Deputato in Borsa, Cons. d'amminis. della Banca Generale Triestina, Vicepresidente.

Consiglio d'Amministrazione:

Augusto Cav. de Boeckmann Consigliere di amministrazione della «Baubank für Curorte».

Teodoro Bois de Chêne Vicepresidente della Banca Generale triestina, Cons. d'amministr. della Banca Commerciale triestina.

Leopoldo Goldschmiedt Cons. d'amministr. della «Oesterr. Seehandlung», Vicedirettore delle i. r. pr. Assicur. Generali.

Marchese Giampaolo de Polesini Possidente.

Dan. dr. Porlitz Avvocato, Cons. d'amministr. della Banca Generale triestina, e dell'«Oesterr. Vorschuss-Cassenverein».

Pietro I. Scaramangà Cons. d'amministr. della Banca Generale triestina.

Cav. Paolo de Scarpa possidente, Cons. d'amministrazione della Banca fiumana e dello Stabilimento tecnico di fiume.

C. M. Schröder Presidente della Banca Generale triestina, Cons. d'amministrazione del Lloyd austro ungarico, e della «Oesterr. Seehandlung».

Ricercati pubblichiamo volentieri il seguente articolo del chiarissimo Sig. Eugenio Bolmida.

L'ITALIA INDUSTRIALE. Studii del prof. cav. *Alberto Errera*, con particolare riguardo all' Adriatico superiore (Regno d'Italia e impero austro ungarico). Ermano Leoscher editore. Trieste presso Col. Coen e Jul. Dase.

Quest'opera contiene un materiale importantissimo per gli studii statistici cotant' apprezzati da ogni pubblicista, cultore di quel progresso di cui l'economia politica sta impossessandosi a profitto dei popoli e dei governi.

Tale lavoro, giudicandolo dalle numerose materie ed argomenti trattati, deve aver costato all'A. non lievi cure intellettuali, sacrificii di tempo, e di denaro, mentre le indagini, i raffronti ed i criteri, non si potevano compiere senza l'esame minuzioso fatto sui molti luoghi dal detto volume menzionati. L'opera, diciamo con soddisfazione, è degna puranco di Trieste ed i nostri concittadini, gli espositori particolarmente, gl'industriali, il Lloyd, gli armatori, le camere di commercio, i Veritas, le Banche e le molte Società, delle quali si parla, devono con compiacenza farne acquisto. In quanto poi all'Esposizione di Vienna, ove sono raccolte le industrie italiane ed austro ungariche, detto libro diviene guida indispensabile per ogni uomo d'affari ed impiegato, che ne studiano costantemente la storia e lo sviluppo.

Valutate similmente le nostre industrie marittime, noi possiamo andar lieti che il competentissimo Errera se ne sia fatto illustratore; un figlio di Venezia, la quale non deve ingelosirsi della cortesia usata dall'A. a Trieste, di cui dimostrossi sempre amico sincero. Oramai le leggi del progresso civile proscrivono le barriere e l'assurdo e retrivo principio del monopolio da campanile, quando appunto popoli ed individui anelano ad una completa armonia di rapporti. Attrazione sublime, leva prodigiosa è codesta che dispone mano mano la trasformazione sociale. E persino la politica militante allo aspetto di tale vasto quadro d'interessi materiali s'isterilisce, soverchiata dai membri della umana famiglia che, divisa in pria, va ora fraternizzando per virtù del filo elettrico e della locomotiva: nella scienza la rivoluzione presente e avvenire. Il governo istesso dovrà leggere e far tesoro di questo libro e trarne ammaestramento e utilità. Esso dipinge con vigoria di tinte le rive austro-ungariche: l'unico che faccia intelligenti confronti. I consueti rapporti vecchi ed aridi degli uffici pubblici, gli Annuari, pieni di nomi, di cifre, di tabelle e di quisquiglie non si possono leggere, ma appena consultare: questo libro invece si legge e si consulta. Il governo centrale marittimo compila assai bene le sue pubblicazioni ed i privati cooperano a ciò con manuali

Il Terzo

guide: tuttavia l'economista e lo statistico possono gettare la vera luce in quelle mute farragini ricche di numeri soltanto.

Questo ci sembra l'intento del libro, e per ciò esso risponde palesamente, sotto tale aspetto, ad un sentito bisogno di Trieste, Istria, Dalmazia e Fiume, che, non ne hanno di consimili, o da quanto ci pare, ne hanno fuori di commercio e più analitici, prolissi, lunghi, minuti che sintetici e riassuntivi. Se per noi tale studio è novità; per l'Italia esso ricolma una lacuna. Difatti, dopo la morte del compianto Maestri, chi fa di questi lavori? Nessuno. — L'Errera, seguendo la scuola di Gioia e Romagnosi, può continuare per l'Italia ciò che per l'Austria fa Czörnig, Engel per la Prussia.

Accennata così la pubblicazione, facciamo voti affinchè triestini, istriani, fiumani, dalmati rimeritino condegnamente l'operosità e la gentilezza del valente economista veneziano.

Eugenio Palmida.

Banca agraria pel Litorale.

Togliamo dal "Cittadino", 4 Maggio p. p.

Nell'ultimo congresso della Società agraria triestina si venne al deliberato di rivolgersi alla nostra Banca popolare, onde interessarla ad estendere le sue operazioni anche in campagna (Istria, Gorizia e Trieste) sulla base e col sistema della Banca popolare agricola di Lodi, dalla quale si doveva raccogliere le nozioni occorrenti.

La suddetta Società agraria scrisse in proposito alla direzione della Banca di Lodi e n'ebbe anche sollecita evasione colla seguente lettera, la quale per la sua importanza merita di essere resa di pubblica ragione. Eccone il tenore:

Copia.

Lodi 18 aprile 1873.

Spettabile presidenza della Società agraria di Trieste.

„Sono in possesso della favorita vostra N. 30 e mi affretto spedirvi lo statuto modificato ed unopuscolo contenente alcune notizie sulla Banca nostra. In esso troverete la relazione inviata all'Esposizione di Varese che ci volle onorare col conferimento della medaglia d'oro, e questa relazione accenna al cammino percorso dalla Banca per diffondere nelle campagne i vantaggi del credito. Nel nostro circondario di Lodi abbiamo sette uffici di Banca completi e 9 casse di risparmio e queste non fanno che ricevere depositi ed eseguire rimborsi.

„Dapprima le altre Banche si lasciavano immurare nel fondare le succursali e ne temevano disastri e perdite: ora quasi tutte quelle dell'Alta I-

talia seguono il nostro esempio, e tutti i giorni si annunzia la fondazione di una nuova succursale di questa o quella Banca. Il buon esempio è contagioso.

„Non si può concepire nè attuare il vero credito agricolo senza portarsi nei cerehi principali delle campagne, fondarsi uffici, tenere conferenze ed allora lentamente si raggiunge lo scopo.

„Noi abbiamo spezzata quella superstiziosa credenza che negava all'agricoltore quel credito che viene largamente concesso all'industriale, al commerciale; abbiamo provato che l'agricoltore, specialmente nel nostro paese, offre migliori e più solide garanzie del commerciante e dell'industriale, e soltanto gli abbisogna qualche maggior larghezza di tempo nelle sovvenzioni che gli vengono fatte.

„Noi ci siamo ormai spinti ancora più in là, e si può dire che abbiamo applicato al credito personale il sistema dell'ammortizzazione, rinnovando sempre ad ogni trimestre o semestre mediante il pagamento di un acconto del debito.

„Le sovvenzioni che hanno per iscopo di dare all'agricoltore i mezzi di azione che gli mancano per il miglior governo delle sue terre, per acquisto di bestiame, d'ingrasso ecc., gli ritornano presto sotto forma di abbondanti prodotti e gli pagano un discreto interesse. Noi intendiamo essere un corollario del credito fondiario; dove questi aiuta la proprietà, noi veniamo in soccorso alla coltivazione.

„Nel nostro circondario abbiamo questo scorso anno 1872 sovvenuto all'agricoltura poco meno di tre milioni e continua ad accrescere la clientela fra gli agricoltori, perchè ne ricavano immensi vantaggi dall'essere gli uffici o le casse poste così vicino a loro, che devono per necessità affratellarvisi e servirsene.

„Non spedisco per ora il regolamento nostro che si trova in corso di stampa; quando vi occorrerà e avrete esaurite le prime pratiche, me ne farete ricerca se me ne fossi dimenticato. Se vi occorresse qualche schiarimento vi prego di non risparmiarmi che mi sarà cosa graditissima poter concorrere in qualche modo alla diffusione di quei principii che devono migliorare d'assai le condizioni degli agricoltori.

Il direttore
AVV. TIZIANO ZALLI.

A noi sembra che questa istituzione di credito incontri più da vicino e con scopo più determinato i bisogni anche della provincia nostra, e ci profes-

siamo gratissimi alla solerte Società agraria triestina che indefessa si occupa non soltanto per il bene della sua città e territorio, ma estende la sua attività proficua a procurare il prosperamento dell'Istria e del Goriziano. Desideriamo vivamente di veder sorgere e prosperare questa nuova istituzione di credito.

Philoxera e Crittogama.

Poco manca oramai a raggiungere il trentesimo anno dacchè le malattie sono venute a portare lo sconforto e la desolazione nei campi piantati a vigneti; quindi come necessaria conseguenza esse aggiungonsi a scemare la fortuna pubblica ed a rincarare il prezzo del vino, e però a condannare i meno abbienti alla privazione di una bevanda che è considerata come di prima necessità per la forza vitale dell'uomo, e principalmente per quelli condannati a forti lavori, od a dispendio non proporzionato col giornaliero guadagno.

Dapprima la Crittogama, *oidium*; ora da due anni la Philoxera, questa più terribile di quella perchè trattasi di un insetto devastatore e di una speciale fecondità (una coppia di questo insetto vale a produrre venticinque milioni di Philoxerini) devasta i nostri campi.

Tanto la scienza chimica che l'agronomia si diedero a studi ed a prove di ogni specie per combattere la Crittogama, e dei tanti rimedii impiegati, il solo zolfo raffinato e ridotto in polvere impalpabile parve quello che sciogliesse l'arduo problema, e sebbene sul suo esordire o non si sapesse impiegare un tale rimedio o non si volesse, ora il buon esperimento fattone lo ha così universalmente persuaso, che non solamente il contadino aspetta a solforare le sue viti quando la malattia si sia palesata nel suo campo, ma per prudenza benanco a quei campi dove l'anno precedente la Crittogama fece la sua trista comparsa, egli non tarda ad applicare la solforazione.

Alla solforazione delle viti colla polvere di zolfo quante speranze si sono coronate al viticoltore, quante ricchezze si sono preservate ed accresciute!

La Crittogama nondimeno è una malattia che toglie il raccolto, rispettando però generalmente la vitalità della pianta; di guisa che se quest'anno la malattia colpì quel campo anche senza nulla praticarvi, nel prossimo anno, quello stesso campo può dare un buon raccolto di uva.

La Crittogama insomma è una malattia latente sì, ma che si è potuto combattere, quantunque non si sia giunti ancora a definire; ma è altrimenti della Philoxera.

La Philoxera è ora una malattia conosciuta; altro non trattasi, già l'ho detto, che di un terribile insetto di questo nome, il quale invade i campi con una rapidità straordinaria; e guai per quel campo che ne è affetto! L'insetto devastatore sembra di preferenza ghiotto della vitalità delle viti, si introduce, penetra nelle radici e distrugge la pianta, si arrampica anche sul tralcio e vi porta irreparabilmente la devastazione.

I tenimenti vinicoli della Francia, della Svizzera e della monarchia austriaca furono negli scorsi due anni devastati da codesto terribile insetto, la cui invasione incominciata con pochi e parziali casi, anzi quasi isolati, con inconcepibile stupore dei viticoltori, si vide generalizzata in tutto il campo ed in modo assolutamente irremediabile, e propagarsi da campo a campo, da territorio a territorio; e se non sarà provveduto da un tro-

vato qualunque che la scienza indicherà come antidoto proprio alla guarigione, distruggendo l'insetto sterminatore, havvi a temere che la produzione del vino sarà ricordata dalla storia, ma cesserà di esistere.

L'Italia fortunatamente fin adesso ne fu preservata, e giova sperare che lo sarà anche per l'avvenire.

I governi di Francia, Austria e Svizzera ne sono grandemente, quanto giustamente preoccupati: tutti i periodici della concreta materia, pur del nostro paese se ne proposero lo studio vedutane tosto l'importanza.

La scienza fu invitata ad occuparsene particolarmente: l'Istituto delle scienze di Francia, e tutti i comitati di agricoltura, arti e scienze d'Europa se ne occupano seriamente e tentano esperienze. I governi ed i dipartimenti vinicoli hanno proposto premi vistosi, quindi nulla si trascura per impedire che tanto flagello devastatore si diffonda e perpetui, ma sventuratamente fino ad ora l'arduo problema non potè essere risolto.

Fu tentata la solforazione come per la Crittogama, ma senza successo, anzi si direbbe che la Philoxera cibandosi dello zolfo come avviene a qualunque corpo animale, prendesse vigoria maggiore e diventasse distruttore più feroce.

Che pensa adunque di fare la Francia, essa che deve tanto di sua ricchezza al prodotto del vino? . . . Vi fu chi propose l'allagamento delle terre piantate a viti; ma sembra con ciò che d'un male se ne voglia creare un altro; ed oltre di questo sono essi allagabili i terreni in collina e situati al di sopra del livello dei fiumi? . . . E le migliori e più ricche zone produttrici de' più squisiti e ricercati vini non sono per lo più in luoghi alti ed in pendio?

Il prof. comm. De Luca di Napoli, l'illustre scienziato e chimico di fama europea, si pose egli pure alle più profonde e dotte indagini, a tentare esperienze e finì per accertarsi che la terra Vulcanica della Solfatara di Pozzuoli, contenente zolfo ed aggregati arsenicali, ammoniacali e silicati diversi, distrugge completamente il tanto piccolo quanto grande e terribile insetto devastatore.

Contro l'arsenico infatti nessun corpo animale resiste.

La terra della Solfatara di Pozzuoli, composta di materie non solo innocue, ma anzi favorevoli all'agricoltura, come p. e. calce, ammoniaca, sali, ecc. ecc., giova grandemente alla vegetazione; essa inoltre per le emanazioni dell'ignifera bocca è impregnata di composti arsenicali in piccola proporzione, ma tale però da essere sufficiente alla distruzione d'ogni corpo animale.

Il De Luca si persuase subito che il rimedio contro la Philoxera era trovato: egli fu in diritto di gridare alla sua volta: *Eureka!* Ma occorrevo delle prove, onde col fatto dar vita al risulamento de' suoi studi. L'occasione non tardò molto a presentarsi. Nel decorso anno 1872, in un terreno presso Napoli alcuni viti divenivano sofferenti e morivano, le uve si raggrinzavano e quei grappoli vicini al suolo si infracidivano. (1). La terra della Solfatara di Pozzuoli applicata a gambo delle viti produsse risultati quasi immediati, le viti guarirono e ripresero la più gagliarda vigoria e vegetazione, come se invece di applicare un medicamento si fosse dato loro un elemento di più rigogliosa vita.

Ma se tutte le piante guarivano e si rinvigorivano, il frutto continuava però a deperire. In allora senza por tempo di mezzo fu applicata colla stessa terra della Solfatara di Pozzuoli appositamente preparata ben polverizzata la solforazione come per la Crittogama ed il frutto guariva alla sua volta prontamente, ed anche quello che lambiva il suolo al contatto della terra istessa ivi posta per guarire la pianta cessò di infradirsi, e riprese forza e vita novella fino alla sua completa maturazione.

Il problema quindi è risoluto: e la terra della Solfatara di Pozzuoli, il potente farmaco contro la *Philoxera* e i praticati esperimenti chiarirono che essa riesce efficacissima e di sicuro effetto anche contro la *Crittogama*.

La terra della Solfatara di Pozzuoli preparata dal prof. De Luca figurerà nella prossima *Esposizione mondiale di Vienna*, e sarà altro titolo d'onore alla sapienza italiana. A crescere la preziosità del trovato è mestieri aggiungere che i terreni vicini alle piante viticole dove fu applicata la terra della Solfatara di Pozzuoli fertilizzarono generosamente, ciò che va quindi a rivelare un nuovo e potente mezzo di ingrasso.

Se per trent'anni quindi la Sicilia fornì il farmaco contro la *Crittogama*, ora sarà Napoli che fornirà quello per la *Philoxera* e per la stessa *Crittogama*, e già in quella città si è organizzato un ufficio per lo spaccio e vendita della terra destinata a combattere questi due tremendi flagelli delle viti.

Per recente decreto del Ministero d'agricoltura di Francia è stato prorogato al 31 dicembre 1872 il termine per la produzione delle memorie-notizie, ecc. da parte dei concorrenti al premio di L. 20,000 per l'autore d'un rimedio efficace pratico per combattere la nuova malattia della vite, la *Philoxera*, e noi sappiamo che l'Accademia della scienza di Parigi nella sua tornata del 10 corrente febbraio, colpita dall'importanza del trovato del professore De Luca, deliberò fosse inviato tosto all'apposita Commissione, che vogliamo sperare l'appoggerà del suo autorevole suffragio e la palma, speriamo, gli sarà aggiudicata.

Per l'acquisto della terra della Solfatara di Pozzuoli dirigersi: in Napoli, al sig. G. CURRI, 267, riviera di Chiaja.

(1) Lo erano forse di *Philoxera*? in Italia non fece peranco comparsa codesto terribile flagello; sarebbe quindi stato opportuno e necessario eseguire gli esperimenti di Francia, eseguirli su larga scala e pubblicarne i relativi risultati.

Direzione.

(Dall'Economia rurale.)

N. 62

C. P.

Notificazione.

In base al §. 31 della legge 24 Maggio 1869 sulla regolazione dell'imposta fondiaria, si porta a pubblica notizia la tariffa di classificazione concretata e stabilita per la provincia di Trieste, coll'osservazione che gli eventuali reclami contro la medesima potranno essere prodotti in iscritto dalle Commissioni distrettuali d'estimo fondiario, dalle Comuni, e dai possidenti segregati dal nesso comunale o finalmente da quelli che pagano almeno una sesta parte della complessiva imposta fondiaria del Comune censuario, e ciò entro il termine perentorio di sei settimane decorribili dal 24 Aprile a tutto 5 Giugno 1873, presso l'I. R. Commissione distrettuale d'estimo fondiario in Trieste Piazza Lipsia N. 3, II. piano.

La tariffa di classificazione trovasi ostensibile presso il civico Magistrato di Trieste, tutte le Podestarie dei distretti limitrofi di Capodistria e Sessana, nonchè presso la Commissione distrettuale d'estimo fondiario in Trieste, dove potrà pure venir presa ispezione del relativo operato d'estimo generale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria.

Trieste li 15 Aprile 1873.

L'I. R. Luogotenente Preside
Luigi Barone de Ceschi.

L'I. R. Referente provinciale
Giov. Genzo.

Tariffa di classificazione per la Provincia di Trieste

Distretto d'estimo fondiario TRIESTE

Distretto di classificazione unico.

Numero d'ordine	Qualità di coltura	Classe di bontà							
		I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
1	Arativi	20 50	17 .	12 50	8 .	5 50	2 20	. . .	. . .
2	Prati	31 .	24 .	19 .	9 .	5 50	2 80	. . .	. . .
3	Orti	51 50	29 50	23 50	18 50	. . .	. . .	. . .	. . .
4	Vigne	52 .	39 50	29 50	26 .	22 .	16 .	12 50	. . .
5	Pascoli	4 .	2 80	1 40	. 70	. 50	. 25	. . .	. . .
6	Boschi	8 75	6 25	3 20	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .

Notizie.

I nostri bravi dilettanti filodrammatici si sono riprodotti sul nostro teatro sociale la sera del 1° corrente con due brillanti commedie "il sistema di Giorgio", ed il "Farfallino", destinandone l'introito, che fu anche generoso, a beneficio del neo-riaperto Asilo infantile. Il pubblico, che vi accorse scelto e numeroso è stato giustamente prodigo di applausi per tutti gli attori, e particolarmente si dimostrò poi riconoscente colla signorina *Anna Cobol*, che compiacente, si era assunta la parte principale nella prima commedia, sostituendo assai bene e con pochissime prove, la mancanza della signorina *Anna del Bello* leggermente indisposta. Qualche puritano trovò che dire sulla scelta delle due produzioni, e particolarmente sulla seconda "il Farfallino", nella quale esordì graziosamente la giovinetta signorina *Angelina Kodermatz* con quella candida ingenuità propria della sua età primaverile.

Un altro giovane esordiente, il signor *Giorgio de Baseggio* è stato pure favorevolmente accolto dal pubblico, che meritamente riconobbe in lui molta attitudine a farsi un buon dilettante, particolarmente nei mezzi caratteri, e come dicono gli appendicisti teatrali con frase tecnica *un buon generico*.

La nostra orchestra, facendoci gustare scelti pezzi di musica, contribuì a rendere più gradito il divertimento.

Abbiamo la compiacenza di annunciare la nomina di Notajo a Trieste del benemerito segretario della nostra Società agraria signor *Giorgio D.r Piccoli* Notajo di Rovigno.

Ci giungono replicate lagnanze pel ritardo che soffre l'esecuzione della progettata regolazione del nostro *Fiumicino*, e sul pessimo stato delle strade del nostro Distretto. Avviso a chi tocca porvi pronto riparo ed esecuzione.

Con vero piacere rileviamo, che la nostra Rappresentanza comunale nella sua Tornata 7 corrente ha deliberato di erigere un *provvisorio* ammazzaio in sito più opportuno del *provvisorio* attuale, la cui situazione era insopportabile a tutti. — Desideriamo però che ne venga eretto uno stabile in adatta località.

A Trieste è stata aperta una vendita di carne da Cavallo che ogni giorno va acquistando maggior numero di avventori. Desideriamo che anche qui si faccia altrettanto, che la carne di cavallo è ottima e sana a mangiarsi, ed il suo prezzo molto minore della carne di bove, pur troppo enormemente incarita.

Zelantissimo sig. *F.* torniamo da capo di non accendere i fanali delle vie della nostra città nelle sere del di Lei preteso chiaro di luna?

In quella del 13 corrente il cielo era coperto di grosse nubi e frequenti guizzavano i lampi, indizio sicuro di vicino temporale, che infatti scoppiò verso le ore 10 con vento impetuoso e pioggia. Bisognò camminare al bujo perchè l'economica smania del sig. *F.* non volle che in quella sera luce fosse fatta, e tutti quelli che transitavano le vie della città e si riducevano alle case loro ne lamentarono l'improvvida misura.

Provideant consules che luna o non luna ogni sera vengano accesi i fanali delle nostre vie, e non rimettino al lunario ed al sapere meteorologico del sig. *F.* il giudizio di farlo o non farlo, onde non farci camminare nelle tenebre.

Tristi notizie ci giungono dalla Provincia nostra sull'andamento delle campagne causa l'incostanza della stagione, che da metà aprile fino ai scorsi giorni corse umida, fredda e ventosa. Le viti e gli alberi da frutto soffersero particolarmente, e il grave danno si rese ancora più sensibile attesa la poca nascita di uva, generalmente lamentata. Gli olivi favoriti da un inverno mite ed umido emettono rigogliosa fronda e raro il mignolo, ed il raccolto quindi delle olive sarà piuttosto scarso. Pere, poma e i primi fichi andarono per la maggior parte perduti. Moltissime terre sono ancora incolte perchè inzuppate di acqua in modo da non permetterne l'aratura, e quelle già lavorate sono peste tanto dalle piogge cadute, che non si può ripromettersi una buona sortita delle fatte seminazioni di grano turco, fagioli ecc. ecc. ed il guaio, irrimediabile sta poi negli esauriti fenili, per cui si sarà obbligati di mettere i bovi da lavoro all'erba, poco confacente nutrimento a sostenerli nella grave fatica che devono ancora sostenere. Il fatale crittogama fece già la sua comparsa quasi ovunque, e non si poté combatterlo efficacemente collo zolfo per li giornalieri turbamenti atmosferici che hanno imperversato finora. — I bachi da seta pure ebbero a soffrire per l'improvviso e notevole abbassamento di temperatura; e nelle case dei contadini, mal riparate, ne morirono anche intirizziti dal freddo. La foglia dei gelsi ha sofferto in molti luoghi colpiti dalla brina. Le Alpi che ci circondano, e i monti a noi più vicini si coprono ripetute volte di neve. In somma andiamo male colle campagne, e ardentemente desideriamo un caldo riparatore.

A tutti quei gentili che nella duplice sventura toccataci nel breve giro di otto giorni cercarono di lenire il nostro dolore con affettuose cure e vollero accompagnare all'ultima dimora la salma di *Angiola Ved.* *Mennini* madre e rispettivamente suocera, e quella del nostro *Egidio*, rendiamo dal profondo del cuore i più sentiti ringraziamenti.

Elisa e Stefano coniugi Searizza.